

Una “Ballade” di Johann Wolfgang Goethe: “Erlkoenig”:

Voglio qui dare a tutti la possibilità di apprezzare una “Ballade” di J. W. Goethe, intitolata **“Erlkoenig”**. Mi imbattei in questa poesia di **Goethe** grazie all’insegnate di lingua tedesca, nel primo anno della scuola media, restai immediatamente colpito dalla drammaticità che tale lirica esprimeva, già nella lingua originale. Decisi allora di approfondirne lo studio, sino a sfociare qualche anno più tardi in una mia personale versione italiana in rima della lirica in oggetto.



Cartolina del 1871 -Erlkoenig

Figura 2: F.A.Ackermann's Kunstverlag – Muenchen



Figura 1: Ritratto del poeta J.W.Goethe

L’**Erlkoenig** venne scritto da **Goethe** nel **1782**, basandosi su un fatto di cronaca di cui il poeta era venuto a conoscenza: un padre nel disperato tentativo di salvare il proprio figlio, si prodigò in una folle cavalcata notturna sino ad un villaggio vicino, a nulla valse tale impresa.

L’**Erlkoenig** (**Il re degli Elfi**) contiene in sé tutti gli elementi tipici della corrente del romanticismo tedesco, di cui **Goethe** fu uno dei maggiori esponenti.

La ballata di Goethe ispirò diversi altri artisti, sia in campo pittorico, sia in campo musicale. Un esempio la versione in forma di “lied” (per voce e pianoforte) sul testo di **Goethe** di **Franz Schubert**, composta nel **1815**. Se vi capitasse l’occasione, ne consiglio vivamente l’ascolto.

Di seguito il link ad una esecuzione:<https://musescore.com/ericfontainejazz/schubert-erlkoenig>.

A seguire potrete leggere il testo originale dell’Erlkoenig di Goethe, tratto dalla Edizione del 1984 per i tipi della Carl Hanser Verlag, Muenchen (D).

A seguire la versione in italiano da me effettuata.

Auguro a tutti una buona lettura, ricordando che questa risorsa, come tutte quelle da me rese disponibili, è rilasciata sotto licenza Creative Commons.



info@ninocanovi.it

www.ninocanovi.it

“ERLKOENIG” di Johann Wolfgang Goethe

Wer reitet so spät durch Nacht und Wind?

Es ist der Vater mit seinem Kind;

Er hat den Knaben wohl in dem Arm,

Er fast ihn sicher, er halt ihn warm.

Mein Sohn, was birgst du so bang dein Gesicht? –

Siehst, Vater, du den Erbkönig nicht?

Den Erbkönig mit Kron' und Schweif? –

Mein Sohn, es ist ein Nebelstreif. –

“Du liebes Kind, komm, geh mit mir!

“Gar schöne Spiele spiel' ich mit dir;

“Manch bunte Blumen sind an dem Strand;

”Meine Mutter hat manch gülden Gewand.”

Mein Vater, mein Vater, und hörest du nicht,

Was Erenkönig mir leise verspricht? –

Sei ruhig, bleibe ruhig, mein Kind;

In dürrn Blättern säuselt der Wind. –

“Willst, feiner Knabe, du mit mir gehn?

“Meine Töchter sollen dich warten schön;

“Meine Töchter führen den nächtlichen Reihn,

“Und wiegen und tanzen und singen dich ein.”

Mein Vater, mein Vater, und siehst du nicht dort

Erlkönigs Töchter am dürrsten Ort? –

Mein Sohn, mein Sohn, ich she' es genau;

Es scheinen die alten Weiden so grau. –

“Ich liebe dich, mich reizt deine schöne Gestalt;

“Und bist du nicht willig, so brauch’ ich Gewalt.”

Mein Vater, mein Vater, jetzt fasst er mich an!

Erkönig hat mir ein Leids getan! –

Dem Vater grauset’s, er reitet geschwind,

Er halt in Armen das ächzende Kind,

Erreicht den Hof mit Mühe und Not;

In seinem Armen das Kind war tot.

IL Re degli Elfi

(libera traduzione a cura di Nino Canovi da - Erkönig di J.W. Goethe)

Chi galoppa, a sì tarda ora, sfidando le tenebre ed il vento?

È un padre con il suo pargoletto;

Egli ha il fanciullo sul braccio solido,

Lo trattiene sicuro, lo tiene al caldo.

Figlio mio, cosa nasconde il tuo volto sì affranto? -

Non vedi tu il Re degli Elfi, padre?

Degli Elfi, con corona e strascico, il Re? –

Figlio mio, di nebbia è uno strascico compatto. –

“Tu, caro bimbo, vieni con me!

Infatti, bei giochi intratterrai con me;

Sulle rive si trovano molti fiori sgargianti;

Mia madre possiede molti e dorati vestimenti.”

Padre mio, e non senti tu, padre mio,

Di che il Re degli Elfi, bisbigliando, mi ha parlato? –

Sta' calmo, resta calmo, bimbo mio,

Nelle foglie morte sussurra il vento. –

“Vuoi, grazioso fanciullo, a me avvicinarti?

Le mie figlie già sono ad attenderti,

Le mie figlie ti condurranno al notturno Reno.

E ti culleranno e danzeranno, e per te canteranno.”

Padre mio, e non vedi tu laggiù, padre mio,

Le figlie del Re degli Elfi, in quel luogo tristo e mesto? –

Figlio mio, io vedo la realtà, figlio mio,

I vecchi pascoli così grigi sembran questo, -

“Io ti amo, mi turba la tua bella figura,

Ma tu non sei ben disposto, sicché ho bisogno della forza.”

Padre mio, padre mio, ora Egli mi afferra,

Il Re degli Elfi mi è causa di sofferenza! –

Il padre inorridisce, galoppa veemente,

Stringe in braccio il bimbo gemente.

Giunge alla casa affranto ed afflitto,

Ma nelle sue braccia il bimbo era morto.

=§=§=§=§=§=§=§=§=§=§=§=§=